

C'è una nuova forma di affido

Si chiama "culturale" e, grazie all'interazione tra famiglie, permette a tutti i bambini (anche a quelli dei contesti più delicati) di sperimentare iniziative interessanti e formative

DI LAURA BADARACCHI

Diffondere la cultura fra i piccoli in difficoltà si può. Anche adesso, in piena pandemia. Basta creare un ponte virtuoso tra famiglie. Succede a Roma, Napoli, Bari e Modena grazie al progetto *Affido culturale*, che sta scaldando i motori per partire ufficialmente ad aprile. Vincitore del bando *Un passo avanti* dell'impresa sociale **Con i Bambini**, nell'ambito del Fondo di contrasto alla povertà minorile in Italia, l'iniziativa prevede il coinvolgimento di oltre 400 famiglie tra affidatarie e beneficiarie, che organizzano insieme passeggiate nei boschi oppure visite a musei, biblioteche e librerie. Insomma, due nuclei che s'incontrano per garantire iniziative culturali anche ai bimbi che altrimenti non potrebbero viverle.

PRIMA, CI SI CANDIDA

Nel dettaglio come funziona questa forma di affido? «Prima di tutto, si tratta di raccogliere le candidature delle famiglie (con bambini fino a 12-14 anni) per poi procedere agli incontri formativi online» spiega la pedagoga Valentina Vellone, che segue il progetto a Napoli: «Dopo aver valutato i nuclei familiari, pro-

cediamo con i possibili abbinamenti, invitandone due alla volta presso i nostri uffici. Può partecipare un genitore per ogni nucleo insieme ai rispettivi figli, che spesso iniziano subito a giocare insieme. A volte i genitori delle famiglie si conoscono già, perché i bambini per esempio frequentano la stessa scuola. Agli adulti chiediamo di firmare insieme un patto educativo, e di solito riscontriamo un grande entusiasmo da parte di tutti: in questo momento difficile e buio della pandemia, l'affido culturale viene percepito come un faro di speranza». Ci sono vari criteri che determinano gli abbinamenti: «Per esempio, la vicinanza abitativa e l'età dei rispettivi figli, che dovrebbero possibilmente essere coetanei o quasi» spiega la formatrice, che tiene a sottolineare il rapporto paritario tra famiglia affidataria e beneficiaria: «Promuoviamo uno scambio di risorse, una reciprocità che fa emergere competenze e doni da mettere in circolo. Un meccanismo virtuoso favorito dalla condivisione di tempo

e attività con i figli».

29 INCONTRI DA APRILE

Da aprile, zone rosse permettendo, le uscite programmate nell'arco di 14 mesi sono 29. Nelle opzioni a disposizione c'è l'imbarazzo della scelta: le realtà convenzionate (che prevedono sconti e facilitazioni) sono musei, teatri, chiese, luoghi storici, fattorie didattiche e parchi archeologici. Molti genitori chiedono di poter iniziare prima possibile: «C'è tanta fame di relazioni, insieme alla voglia di partecipare e usufruire di nuove opportunità. Le famiglie non vedono l'ora» conferma la pedagoga. Chiara Lubrano, per esempio, è una quarantenne in via di separazione. Mamma di due figli di nove e 11 anni, confida: «Mi sono resa disponibile perché adoro andare con i miei ragazzi al cinema o al museo, imparando sempre cose nuove. Sono curiosa e desiderosa di condividere le mie passioni con un'altra famiglia».

memo
Per trovare altre info sull'iniziativa: percorsiconibambini.it/ac-affidoculturale.



L'affido culturale nasce per aiutare le famiglie in difficoltà, garantendo a tutti i bambini esperienze interessanti come gite nel bosco, visite ai musei e attività didattiche.



Peso: 91%